

Hamilton sgobba duro col power training

A DELIBERARE CON L'IMPETATIVO DI FIANZIARCI BAVANTI A TUTTI

IL MIO ASSISTENTE O UNO DEI TEST AREMO PRIMA DEL DEBITTO

IL MIO ASSISTENTE O UNO DEI TEST AREMO PRIMA DEL DEBITTO

IL MIO ASSISTENTE O UNO DEI TEST AREMO PRIMA DEL DEBITTO

IL MIO ASSISTENTE O UNO DEI TEST AREMO PRIMA DEL DEBITTO

IL MIO ASSISTENTE O UNO DEI TEST AREMO PRIMA DEL DEBITTO

Ciclismo > La campionessa italiana junior di ciclocross

OLTRE I LIMITI

L'oro di Francesca Funambola come Sagan, nel silenzio

di **Alessandro Conti**

Sei quella che impenna? Peter Sagan l'ha riconosciuto al Mondiale di Firenze 2013. «Questa ragazzina con la ruota al volante, come lui stesso ha fatto tante volte, il funambolo divenne campione del mondo in linea nel 2015 a Richmond. «Mi ha fatto molto piacere» dice Francesca Baroni, 16 anni, viareggina, sorda dalla nascita, che domenica a Monte Prà (Udine) è esplosa di gioia per il suo primo titolo di campione nazionale di ciclocross nella categoria juniores. Una gara combattuta con Sara Casasola, che ha visto il successo di Baroni in maglia Melavì Focus Bike, team diretto da Battista Pini, con cui corre dal 2014. E ora, per lei e Casasola si potrebbero aprire le porte della Nazionale del c.t. Fausto Scotti per il Mondiale di ciclocross di fine mese a Zolder in Belgio. «Sarebbe un altro sogno realizzato», spiega Francesca. Che ha già alle spalle una storia di volontà, disciplina e impegno.

Ventiquattro ore dopo la vittoria, subito piedi per terra, è stata per lei il primo giorno di stage in uno studio per commercialisti, secondo i programmi scolastici: la 16enne è al 3° anno dell'istituto per ragionieri, media del 1° quadrimestre tra 7 e 8, matematica la materia preferita. «Peggio se oggi fossi andata a scuola» dice sorridendo.

PAROLE La prima salita, Francesca l'ha affrontata insieme con mamma Alessandra e papà Luca, da quando aveva 10 mesi. «Allora, fino all'età di nove anni, ha frequentato un logopedista a Firenze: quattro volte a

settimana per imparare a parlare. La madre, ex bancaria, ha fatto con lei la pendolare da Viareggio al capoluogo toscano. Francesca non utilizza il linguaggio dei segni: legge le labbra, parla e utilizza la protesi. A volte le chiedono se è straniera: «Sì, perché sono bionda, ho gli occhi verdi e per il mio modo di parlare». In gara «il giudice mi dà il via con la mano (lo start è con il fischietto, ndr) e per le cose tecniche cerco di ragionare da me. In qualche caso, papà o l'allenatore riescono a darmi dei consigli».

IVAN&PETER Per quanto riguarda la passione per le due ruote a pedali, il «colpevole» è l'Ivan Basso vincitore del Giro d'Italia 2006. «Ho cominciato ad andare in bicicletta quando avevo sei anni. Ho conosciuto Ivan subito, il mio primo giorno di allenamento, perché lui era in vacanza dalle mie parti». Basso, assicura mamma Ales-

sandra, ha risposto a tutti i messaggi di Francesca: «Mi ha sempre incoraggiato». Poi nel 2013, con mamma e papà, a Nizza ha incontrato Sagan che era in città per la cronosquadra del Tour. E si è fatta autografare una foto con lei che impenna. Pochi mesi dopo, al Mondiale di Firenze, sono andati a salutarlo alla fine di una conferenza. E lui si è ricordato di quella ragazzina con la ruota in alto. «Mi piace divertirmi con la bici. Ho cominciato a impennare quando avevo circa 13 anni. Lo faccio con una mano sul manubrio. Poi a 14 ho iniziato anche ad andare in monocolo. Pure sullo sterrato».

DONNE Non mancano i riferimenti in campo femminile: «Eva Lechner, Marianne Vos e Pauline Ferrand-Prevot. Sono cicliste complete, che fanno tutte le specialità». Proprio come Baroni, che oltre a ciclocross e mountain bike ha fatto



La foto di Francesca autografata da Sagan a Nizza al Tour 2013. Sopra, la tricolore

anche strada nel 2014 e nel 2015. Ma i piazzamenti importanti li ha ottenuti proprio nel cross. Dopo tre bronzi ai Tricolore, da esordiente e da allieva, nel 2015 a Pezze di Greco (Br) è arrivato l'argento. Adesso è oro. «Questo Tricolore mi fa capire che con costanza e sacrificio i risultati prima o poi arrivano». Un'altra cosa che Francesca vuole che arrivi è la sottotitolazione dei programmi sportivi: riconosce gli atleti anche solo dalla pedalata, ma perde il commento tecnico. Un altro impegno quindi per la ragazza che si sveglia alle 6.30, va a scuola, si allena e studia. E quando ha tempo libero ha una grande passione: «Dormire». Come darle torto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SORDI VINCENTI COLEMAN STAR DEL SUPERBOWL

di **Claudio Arrighini**

Viene chiamato «sport silenzioso» ed è invisibile. La sordità è disabilità nascosta. Ma c'è. E pesa. Eppure ci sono campioni straordinari, che senza sentire hanno saputo vincere, magari a Olimpiadi e Mondiali. Ci sono anche i Giochi per atleti sordi, i Deaflympic: all'ultima edizione a Sofia, c'erano 3200 atleti di 100 Paesi. Derrick Coleman è oggi il più famoso. È nato con sordità profonda e ha vinto il Superbowl, la finale del football americano, nel 2014, quando i suoi Seahawks di Seattle batterono i Denver Broncos. Alla scuola della periferia di Los Angeles lo chiamavano «quattrorecchie». «Basta che metti l'apparecchio in modalità off», gli diceva papà. Non conosce la lingua dei segni, usa protesi acustiche e legge il labiale. In uno sport pieno di schemi, non si può sbagliare: «Cerco di leggere le labbra del quarterback, ma se non capisco non sono così timido. Vado e gli dico: "Hey, non ho capito"».

ITALIA Fra gli azzurri, il pugile Mario D'Agata fu campione mondiale dei pesi gallo nel 1956. Barbara Oddone, genovese, è un vanto italiano nel mondo. Nessuno come lei: 15 medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo in sei edizioni dei Deaflympics. In Nazionale (udenti) under 18, è stata professionista e ha partecipato a tornei Wta. Alle Olimpiadi, la più vincente è stata l'ungherese Ildiko Rejto: cinque Olimpiadi da Roma 60 a Montreal 76 con due medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo. A Sydney 2000, il sudafricano Terence Parkin vinse l'argento nei 100 rana dietro Domenico Fioravanti. Lo start gli venne dato con un raggio luminoso.

ORGANIZZAZIONE Le prime società sportive per atleti con disabilità sono quelle per sordi, dopo la seconda metà del 1800. Solo l'Olimpiade è nata prima dei Deaflympics (Parigi 1924). La sordità non è disabilità presente alla Paralimpiade: il Comitato Internazionale dello Sport per Sordi (Ciss), fra i membri fondatori del Comitato Paralimpico (Ipc) nel 1989, ritirò poi l'adesione, facendo perdere il diritto di partecipare ai Giochi. Derrick fa incontri nelle scuole: «Cerco di cambiare la percezione. Quando vedo che i giovani sono pigri, spiego che non mi riguarda. Il tuo problema non è la tua scusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FELICITÀ

Francesca Baroni, 16 anni, è di Viareggio e frequenta il 3° anno per ragionieri. Eccola trionfare al Tricolore CROSS BELINGHERI/BETTINI

BARONI, 16 ANNI, È SORDA. SARÀ CONVOCATA PER IL MONDIALE JUNIOR TUTTO INIZIÒ CON BASSO NEL 2006: E QUELL'INCONTRO CON SAGAN AL TOUR...